«Metti un venerdì sera al Teatro Gavazzeni»

JW Orchestra, un tuffo nel rock visionario firmato Pink Floyd

La big band jazz, guidata da Marco Gotti, ha ripercorso l'epopea del gruppo con originali soluzioni orchestrali

RENATO MAGNI

Seriate. Abbrivio con il vento in poppa per l'undicesima edizione della rassegna concertistica «Metti un venerdì scorso al Teatro Gavazzeni» inaugurata venerdì sera a Seriate.

Il concerto ha rimesso in pista la scommessa davvero coraggiosa di una big band jazz, quella guidata dal compositore, arrangiatore, clarinettista e sassofonista bergamasco Marco Gotti, che ha organizzato in proprio ricchi programmi concertistici senza più attendere segni di attenzione da altri.

La JW Orchestra era sera schierata al completo con l'ennesimo nuovo progetto orchestrale, votato al crossover tra i generi musicali. Oggetto del desiderio la musica rock e visionaria dei Pink Floyd, la cui estetica è stata a ragione descritta, in apertura di concerto, tra le meno conciliabili con le prassi esecutive del jazz e con le timbriche delle big band.

Complice anche la popolarità di una delle più importanti formazioni della musica rock, il progetto è stato accolto da una platea sorprendente per numero di presenze. E con un taglio sideralmente lontano dalla popolarissima logica delle cover band. Gotti non ha neppure ammiccato al suono chitarristico, affidandosi rigorosamente alle canoniche sezioni dell'orchestra jazz, con un excursus che, in un percorso a ritroso nel tempo, si è mosso tra brani licenziati dalla band di Barrett, Waters, Mason, Wright, Gilmour negli anni Settanta.

L'orchestra ha una volta di più sfoggiato il grande lavoro di messa a punto consentito ad una delle rarissime formazioni stabili italiane di questo tipo e che da anni si affida a regolari e costanti momenti di concertazione, Al punto da poter vantare una qualità esecutiva ben superiore a formazioni note e celebrate. Con analogo approccio artigianale, lo stesso Gotti ha preso in mano l'epopea della band rock rimuovendo ogni alone e suggestione di senso che non fosse quello delle note. Letteralmente trasferendo melodie, riff, armonie originali in tutt'altra ambientazione strumentale, timbrica, d'intenzioni. In questo anche allontanandosi radicalmente dalla cultura musicale d'origine.

Il risultato, ancora una volta, è una ricchissima e stupefacente messe di soluzioni orchestrali.

Tra i moltissimi episodi calorosamente applauditi dai presenti «Comfortably numb», riproposto come bis, e «Us and them», impreziositi da importanti dialoghi improvvisativi tra strumenti, come l'efficace sipario «cool», in una dinamica intelligentemente a sfumare tra sax alto, trombone e sax baritono.

I concerti dell'edizione 2027 organizzati dalla JW Association in collaborazione con l'Associazione Suonintorno e il Comune di Seriate proseguono a dicembre con il tradizionale appuntamento natalizio (18) con la cantante Barbara Ravasio. Il 15 gennaio la musica si affiancherà all'attore Maurizio Donadoni con il progetto dedicato all'«Odissea» di Omero.

Tra febbraio e marzo due grandissimi compositori e band leader del jazz, Wayne Shorter e Charles Mingus, saranno sottoposti alle alchemiche trasfigurazioni ordite da Marco Gotti. Infine la Jw Orchestra incrocerà nuovamente i fioretti con il meglio del pop internazionale con gli arrangiamenti realizzati da Davide Saetta sulle canzoni di Michael Jackson.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La JW Orchestra in concerto al Teatro Gavazzeni FOTO LUCIANO ROSSETTI

La rassegna prosegue il 18 dicembre con la cantante Barbara Ravasio. Il 15 gennaio il progetto dedicato all'«Odissea» con Maurizio Donadoni